

## Premessa

Sara GARAU & Anna Laura PULIAFITO  
*Università della Svizzera italiana & University of Warwick*

*Abstract:* Questo numero è l'ideale continuazione del volume del 2017 (64/2) curato da Pietro De Marchi e Fabio Pusterla, e dedicato alle ricerche della *relève* svizzera. In particolare vengono questa volta presentate ricerche legate a materiali presenti in archivi, biblioteche ed istituzioni elvetiche, a testimonianza dei lavori in corso. Si intende così fornire anche un aggiornamento rispetto ad analoghi sondaggi pubblicati negli ultimi quindici anni circa. Con lo scopo specifico di stimolare nuovi percorsi di studio e di ricerca, i singoli contributi, che riguardano un arco cronologico ampio, dal Rinascimento all'età contemporanea, sono corredati di un indice dei manoscritti e di tutti i materiali d'archivio discussi.

*Keywords:* Bern, Biblioteca nazionale, Archivio svizzero di letteratura; Bern, Burgerbibliothek; Chur, Staatsarchiv Graubünden; Lugano, Archivi rsi; Lugano, Biblioteca cantonale, Archivio Prezzolini; Lugano, Biblioteca universitaria; Zürich, Staatsarchiv.

Questo nuovo fascicolo di *Versants* si propone come continuazione e integrazione, sotto diversa angolatura, del numero 64/2 (2017), *Dalle varie officine. Lavori in corso di italianistica*, che i curatori, Pietro De Marchi e Fabio Pusterla, avevano deciso di dedicare alle ricerche in corso tra le giovani leve della disciplina in Svizzera – compensando con la «vicinanza generazionale tra gli autori» (De Marchi-Pusterla 2017: 5) la conseguente (ma auspicabile, e anzi vitale) varietà tematica del fascicolo, in deroga al tradizionale carattere monografico della rivista. Anche in questo fascicolo la *relève* ha assunto uno spazio rilevante, e in qualche modo inatteso: il criterio di “raccolta” è stato infatti di ordine metodologico, dettato dagli oggetti di studio, dai loro luoghi di reperimento e di conservazione, nonché dal desiderio di contribuire alla valorizzazione di archivi e di istituzioni che in Svizzera si occupano della salvaguardia di materiali di autori e autrici in lingua italiana, offrendo testimonianza dei cantieri di lavoro in corso, e delle potenziali nuove linee di ricerca.

Spostando il *focus* sulle ricerche sviluppate a partire da materiali conservati nelle biblioteche e negli archivi elvetiche, si è inteso inoltre fornire un primo, almeno parziale aggiornamento rispetto agli analoghi sondaggi pubblicati negli ultimi quindici anni circa. Si pensi alle proposte di confronto su singole figure e su esperienze specifiche, che spesso hanno preso in considerazione anche carte e fondi d'archivio. Ma si pensi in particolare a contributi come agli atti del convegno del Monte Verità sui *Documenti di cultura italiana negli archivi svizzeri* (Castagnola 2001), oppure all'incontro tenuto alla Biblioteca nazionale nel 2013 i cui risultati sono poi confluiti nel

fascicolo 60/2 di *Versants*, che già comprendeva resoconti di una serie di progetti su *Autrici e autori della Svizzera italiana nel secondo Novecento* (De Marchi 2013), in corso in particolare presso l'Archivio svizzero di letteratura (ASL). L'intento del presente fascicolo era di estendere l'indagine in due direzioni: da un lato in senso cronologico, ovvero verso ricerche di ambito anche non novecentista; in senso geografico dall'altro, ovvero verso ricerche che non riguardassero esclusivamente la tradizione letteraria della Svizzera italiana.

Tra i contributi qui raccolti, il primo rappresentativo in tal senso è quello di Carla Rossi. Sintesi di ricerche di vari anni confluite in una recente monografia qui ripresa (Rossi 2018) sulle figure dei due umanisti Michelangelo e John Florio, l'articolo ricostruisce con dovizia di dettagli le vicende biografiche e gli spostamenti dei Florio padre e figlio tra Italia, Svizzera e Inghilterra, sulla base di documenti conservati principalmente alla Burgerbibliothek di Berna, all'Archivio di stato a Zurigo e allo Staatsarchiv Graubünden a Coira. Quest'ultimo raccoglie infatti anche i materiali d'archivio provenienti dalla val Bregaglia, dove l'esule luterano nel 1566 morì, e da dove il figlio John ripartì poi per dare il suo notevole contributo di lessicografo e traduttore a Londra.

Incentrato su un fondo librario giunto proprio dalla capitale inglese e recentemente costituito presso la Biblioteca universitaria Lugano (BUL), l'articolo di Chiara Cauzzi tratta della figura di uno dei massimi studiosi italiani dell'Umanesimo e del Rinascimento, Carlo Dionisotti, la cui biblioteca londinese è stata ceduta alla BUL nel 2014. L'autrice, incaricata della catalogazione del fondo antico dei libri dello studioso, ne descrive la composizione, sottolineando i criteri di catalogazione e di conservazione adottati: aspetti di primaria importanza per un'istituzione relativamente giovane, che non si era ancora confrontata con il patrimonio librario antico. Sul *cas d'étude* della *princeps* delle *Prose della volgar lingua* di Bembo conservata nel Fondo Dionisotti, Cauzzi cerca di tracciare altre possibili linee di ricerca sul fondo, specchio e fonte, negli anni, del lavoro di italianista e di storico di Dionisotti, come testimoniato, non ultimo, dal fruttuoso dialogo che Cauzzi instaura con la testimonianza della figlia Carlotta Dionisotti, intervenuta all'inaugurazione del fondo paterno presso la biblioteca luganese.

Diversamente dal caso precedente, il contributo di Giulia Pellizzato offre la fotografia dello stato attuale di un'istituzione affermata da anni quale l'Archivio Prezzolini della Biblioteca cantonale di Lugano. Come è noto, la Biblioteca cantonale ha prodotto negli anni una attività propria di pubblicazione e i suoi diversi fondi – che non si limitano al solo Fondo Giuseppe Prezzolini che all'Archivio ha dato il nome – sono stati negli anni all'origine di numerosi studi, come evidenziato nell'accurata bibliografia annessa all'articolo. Oltre a presentare l'attuale quadro d'insieme dei fondi letterari gestiti dall'Archivio Prezzolini, l'intento dell'autrice è quello di mostrare

come, al di là del costante aggiornamento dell'Archivio attraverso acquisizioni anche recenti, molte linee d'indagine sulle carte di Prezzolini restino ancora percorribili e richiedano anzi l'attenzione degli studiosi. Di ciò testimonia non ultimo la ricerca di dottorato recentemente discussa da Pellizzato, che mette a disposizione, commenta e studia il carteggio inedito tra Prezzolini e Goffredo Parise (Pellizzato 2018).

Su un differente tipo di materiale d'archivio, di crescente rilevanza nel panorama attuale qual è quello audiovisivo conservato presso gli archivi della Radiotelevisione svizzera di lingua italiana, vertono i due articoli successivi, rispettivamente di Nelly Valsangiacomo e di Riccardo Corcione. Sulla base di ricerche portate avanti da tempo (cfr. solo Valsangiacomo 2015), la prima fornisce una panoramica non solo sulle principali trasmissioni della RSI d'interesse letterario realizzate intorno agli anni Settanta del Novecento, ma anche e più specificamente sull'importanza e sulle caratteristiche tipologiche dell'intervista come genere radiofonico (e letterario). In particolare l'autrice affronta l'intervista anche sotto il profilo *gender*, analizzando in maniera approfondita un'intervista radiofonica rilasciata da Maria Corti nel 1972 nell'ambito della trasmissione *Finestra aperta sugli scrittori italiani*. Corcione, a sua volta, prende le mosse da una video-intervista del critico Stefano Agosti a Giovanni Giudici realizzata nel 1973. Il giovane studioso, che di recente si è occupato delle carte del poeta conservate presso il Fondo Giudici del Centro A.P.I.C.E. di Milano (cfr. Fortini-Giudici 2018), estrapola dall'intervista la lettura "d'autore" di un testo che a tutt'oggi risultava inedito (*Finzione scenica di Giovanni Giudici*) e di cui fornisce una prima trascrizione; opportunamente Corcione non manca di sollevare i problemi di natura filologica legati alla resa scritta di un componimento poetico tramandato solo per via "televisiva", e dunque senza supporto scritto da parte dell'autore.

Ritornando in chiusura alla Svizzera di lingua tedesca, l'ultimo gruppo di contributi è dedicato a una serie di lavori in corso sui fondi dell'Archivio svizzero di letteratura a Berna. Non è forse un caso che ben due siano le proposte su Franco Beltrametti, poliedrico architetto, poeta e artista della *Beat Generation* (Locarno 1937-Lugano 1995), del quale sono stati da poco riediti alcuni testi a cura di Anna Ruchat (Beltrametti 2018), e il cui lascito è giunto all'ASL nel 2015. Il saggio di Marco Ambrosino è dedicato alla poetica di Beltrametti nei primi anni di attività, tra influenze americane e giapponesi, con un occhio sia alle letture registrate nei taccuini conservati nel fondo, sia ad aspetti formali, non solo stilistici, ma anche relativi alla particolare cura tipografica e materiale dedicata alle *plaquettes* uscite in poche copie. Un tratto specifico della particolare competenza transculturale dello scrittore è invece affrontato da Martina Della Casa, co-curatrice di un aggiornato volume di dialoghi e letture sulla *Poesia nella Svizzera italiana* (Collani-Della

Casa 2017). Il suo contributo prende in esame il plurilinguismo della scrittura di Beltrametti e, in particolare, alcune prove di auto-traduzione, che considerate anche alla luce delle riflessioni teoriche su poesia e traduzione dell'autore, riescono a fornire degli spunti per una più generale riflessione sui confini tra (auto-)traduzione, variantistica e riscrittura.

Conclude la parte monografica il contributo di Giovanna Cordibella, che presenta gli esiti di un lavoro sulla genesi del romanzo *Il sogno di Wallacek* di Giovanni Orelli a partire dalle carte dell'Archivio Giovanni Orelli. Anche queste sono conservate presso l'Archivio svizzero di letteratura della Biblioteca nazionale a Berna, dove l'autrice ha co-organizzato nel 2018 il primo convegno dedicato allo scrittore ticinese dopo la sua scomparsa nel 2016 (Cordibella-Ganzoni in c.s.).

Speriamo che l'insieme dei saggi, così articolato, e in ragione delle motivazioni qui esposte, possa rendere un servizio agli studiosi, aiutando a visualizzare la situazione attuale della ricerca e agendo da stimolo a futuri percorsi di indagine. Questo è stato l'intento di chi lo ha raccolto e curato – e questo ci pare sia anche lo spirito che traspare dai singoli contributi, di cui vogliamo qui ringraziare le autrici e gli autori. Proprio perché possano proiettarsi verso nuove indagini, abbiamo deciso di corredare i singoli contributi oltre che di una bibliografia, anche di un indice dei materiali discussi, che offra una visione d'insieme dei principali archivi e fondi coinvolti nelle ricerche che vengono qui testimoniate.

## Bibliografia

- Beltrametti, Franco, *Il viaggio continua. Opere scelte*, a cura di A. Ruchat, Roma, L'Orma Editore, 2018.
- Castagnola, Raffaella (a cura di), *Documenti di cultura italiana negli archivi svizzeri*, Firenze, Cesati, 2001.
- Collani, Tania - Della Casa, Martina (a cura di), *Attraversare le parole. La poesia nella Svizzera italiana: dialoghi e letture*, prefazione di N. Scaffai, Firenze, Società Editrice Fiorentina, 2017.
- Cordibella, Giovanna - Ganzoni, Annetta (a cura di), *Gioco e impegno dello «scriba». L'opera di Giovanni Orelli: nuove ricerche e prospettive*, Atti del convegno internazionale, Berna, Biblioteca nazionale, 6-7 dicembre 2018, in c.s.
- De Marchi, Pietro (a cura di), *Autrici e autori della Svizzera italiana nel secondo Novecento*, *Versants*, 60/2, 2013.
- De Marchi, Pietro - Pusterla, Fabio (a cura di), *Dalle varie officine. Lavori in corso di italianistica*, *Versants*, 64/2, 2017, pp. 5-7.
- Fortini, Franco - Giudici, Giovanni, *Carteggio 1959-1993*, a cura di R. Corcione, Firenze, Olschki, 2018.

- Pellizzato, Giulia, «L'italiano inutilissimo sono io!» *Il carteggio tra Parise e Prezzo-  
lini: edizione, commento e studio*, Tesi di dottorato, Università della Svizzera  
italiana, A.A. 2018.
- Rossi, Carla, *Italus ore, Anglus pectore. Studi su John Florio, I*, London, TheCLA  
Academic Press, 2018.
- Valsangiacomo, Nelly, *Dietro al microfono. Intellettuali italiani alla radio svizze-  
ra (1930-1980)*, Bellinzona, Casagrande, 2015.